



10 luglio 2020

n. 239

Newsletter Attività delle Assemblee parlamentari internazionali NATO

ASSEMBLEA PARLAMENTARE	1
Commissione Dimensione civile della sicurezza.....	1
Commissione Economia e Sicurezza	2
Commissione Scienza e Tecnologia	3
Commissione NATO-Ucraina	4
Gruppo speciale Mediterraneo e Medioriente.....	5

ASSEMBLEA PARLAMENTARE

COMMISSIONE DIMENSIONE CIVILE DELLA SICUREZZA

Il **1 luglio** si è svolta la prima riunione online delle Commissioni dell'Assemblea parlamentare della NATO. Si tratta in particolare della **Commissione Civile**. Per la **Delegazione italiana** ha partecipato il **senatore Emanuele Pellegrini**. Alla riunione hanno partecipato più di 80 persone, tra parlamentari e staff.

Il dibattito si è concentrato sull'impatto della pandemia di COVID-19 su molti aspetti della dimensione civile della sicurezza, in particolare, sul nesso tra la pandemia e le restrizioni alle libertà fondamentali e il preoccupante aumento della disinformazione e della propaganda nel contesto della crisi sanitaria. I parlamentari hanno anche affrontato le implicazioni di genere della pandemia, il suo impatto su bambini e giovani e il legame tra crisi COVID-19 e migrazione.

Presentando un progetto di relazione speciale sull'[Impatto della crisi COVID-19 sulla dimensione civile della sicurezza](#) la parlamentare francese e Presidente della

Commissione, Joëlle Garriaud-Maylam, ha sottolineato che "La pandemia di COVID-19 è un'eccezionale crisi sanitaria globale e richiede una risposta straordinaria, coordinata e mondiale", nella quale la NATO, l'Assemblea parlamentare e gli alleati avranno un ruolo centrale.

Joëlle Garriaud-Maylam ha insistito sulla necessità di trarre insegnamenti dalle varie risposte nazionali al COVID-19 e le relative conseguenze. Si tratta di lezioni essenziali affinché gli alleati e la NATO possano essere meglio preparati in futuro per affrontare minacce simili e garantire che le nostre società diventino più resilienti.

Nella stessa riunione, la parlamentare tedesca, Ulla Schmidt, relatrice generale, ha presentato un progetto di relazione [Promuovere il programma donne, pace e sicurezza](#). 20 anni dopo l'adozione unanime della risoluzione 1325 da parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, i parlamentari hanno discusso del tema e dell'importanza di adottare misure concrete per far avanzare il programma.

Ulla Schmidt ha sottolineato che "l'attuazione della risoluzione 1325 non dovrebbe essere solo in cima all'agenda della comunità internazionale quando si celebra l'anniversario

della sua adozione". Ha aggiunto che, invece, "portare avanti l'agenda delle donne, della pace e della sicurezza, e più in generale l'uguaglianza di genere e i diritti delle donne, deve essere una preoccupazione costante per i responsabili politici in tutti gli aspetti del loro lavoro".

La relatrice ha avvertito che i progressi di vasta portata compiuti negli ultimi due decenni, rispetto al ruolo delle donne nella pace e nella sicurezza, potrebbero essere facilmente annullati se non fossero difesi e promossi. I membri della commissione hanno convenuto che la NATO e gli alleati dovrebbero assumere un ruolo guida nella traduzione dei quadri politici esistenti, come la risoluzione 1325, in ulteriori azioni concrete.

Ha esortato la NATO e gli Alleati ad adottare misure aggiuntive, in cooperazione con altri paesi e organizzazioni internazionali, per colmare il divario rimanente tra le ambizioni stabilite nella Risoluzione e i risultati finora raggiunti.

La Commissione tornerà a riunirsi il 9 settembre prossimo.

COMMISSIONE ECONOMIA E SICUREZZA

Il **2 luglio** ha avuto luogo la riunione sempre in videoconferenza della **Commissione Economica**. Per la **Delegazione italiana** hanno partecipato il **senatore Cristiano Anastasi** e il **deputato Matteo Luigi Bianchi**.

L'incontro, presieduto dal presidente della Commissione, Ivans Klementjevs (Lituania), ha esaminato due progetti di relazioni, entrambi del relatore generale, Christian Tybring-Gjedde (Norvegia): [La Belt and road initiative della Cina: una valutazione strategica ed economica](#) e un progetto di relazione speciale su [Le conseguenze economiche della pandemia COVID-19](#). Tybring-Gjedde ha definito l'iniziativa come una "perfetta espressione delle ambizioni economiche, diplomatiche e strategiche globali della Cina", aggiungendo che avrebbe modellato il panorama geopolitico del 21° secolo in modi che la comunità transatlantica non può ignorare. Il BRI è in realtà tre iniziative interconnesse: la *Silk Road Economic Belt*, la *Maritime Silk Road* e la *Digital Silk Road*. Lungo questi corridoi, è in corso una vasta gamma di progetti infrastrutturali tra cui oleodotti, strade, ferrovie, porti e reti digitali, nonché una serie di investimenti industriali.

Pechino vede la via della seta digitale come un mezzo per stabilire una posizione dominante in numerosi settori all'avanguardia, ma cerca anche di utilizzarla per allineare le nazioni partner al suo quadro normativo.

Tra i **rischi specifici** che il progetto può comportare per l'Occidente, il relatore evidenzia: le **infrastrutture** realizzate per attuare la BRI potrebbero essere utilizzate **per facilitare l'espansione militare della Cina**, creando al contempo nuove opportunità di **spionaggio**; la possibilità che produca **trappole d'indebitamento** mediante procedure di erogazione del credito non trasparenti; rischi per la **sostenibilità ambientale** a lungo termine; sfruttamento dei lavoratori; **corruzione**.

La Cina, inoltre, attraverso la BRI, sta perseguendo una **strategia di divisione e conquista in Europa**. Mentre Washington vede la Cina principalmente come una potenza emergente che mira a sfidare la sua posizione globale preminente, per molti paesi europei, la Cina offre opportunità commerciali: "i paesi alleati dovranno di conseguenza concordare un approccio comune nei confronti della Cina affinché non diventi una linea di faglia all'interno della NATO". Il relatore ha concluso invitando la comunità transatlantica a proporre un diverso modello di sviluppo e investimento basato su principi di trasparenza, sostenibilità e libero mercato (tra cui il libero scambio e il buon governo). "Dovremmo tutti lavorare per promuovere questi valori e incoraggiare anche la Cina ad abbracciarli", ha affermato.

In merito al **rapporto speciale sul Covid**, il relatore ha sostenuto che le pandemie agiscono come shock economici esogeni negativi, che possono influenzare profondamente le condizioni della domanda e dell'offerta, nonché le condizioni monetarie e fiscali. Possono inoltre causare drammatiche contrazioni nella produzione, negli investimenti, nella spesa, nell'occupazione e nel commercio. La percentuale di popolazione infetta, il numero di settimane lavorative perse e il tasso di morbilità determinano la profondità della crisi.

Le misure adottate per ridurre al minimo l'impatto della pandemia possono anche minare l'economia, almeno a breve termine. Le misure di distanziamento sociale e di chiusura delle attività economiche, come pure la chiusura dei confini, aiutano a ridurre il contagio e la pressione sulle strutture

sanitarie, ma possono anche minare le economie nazionali. Il crollo della spesa al consumo aggrava gli effetti recessivi e determina il collasso degli scambi commerciali. Ad esempio, la guerra dei prezzi del petrolio russo-saudita ha colpito duramente tutti i mercati energetici. Anche il settore bancario è in crisi, soprattutto in considerazione della notevole quantità di debito che le società e i governi hanno accumulato a causa della pandemia.

In risposta a questi fattori, le banche centrali possono mantenere bassi i tassi di interesse e offrire prestiti garantiti, ma il relatore evidenzia altresì che i bilanci pubblici sono notevolmente peggiorati e vi è un crescente rischio che le aziende continuino a far affidamento sugli interventi di salvataggio dei governi. Del resto, la minaccia sistemica rappresentata dalla potenziale spirale della depressione rende quanto mai necessaria una più profonda collaborazione internazionale: nessun paese può risolvere da solo la crisi medica o economica. Il modo migliore di difendere gli interessi nazionali è nell'ambito di un ordine economico integrato a livello globale, preservando un ordine commerciale aperto. Il relatore ha quindi invitato a ripensare "come definiamo collettivamente la sicurezza nazionale, perché i danni che le pandemie possono potenzialmente infliggere non sono così dissimili dall'impatto della guerra o della guerra civile". Ha infine osservato che i governi e i parlamenti della NATO dovrebbero ridedicarsi a preservare il 2% degli impegni di spesa per la difesa del PIL a cui tutti i governi della NATO hanno aderito.

La Commissione tornerà a riunirsi a settembre, per esaminare i progetti di relazione: **Regione del Mar Nero: tensioni economiche e geopolitiche**, presentato dalla relatrice Ausrine Armonaitė (Lituania), **Crisi del Golfo e mercati globali dell'energia** di Jean-Marie Bockel (Francia).

COMMISSIONE SCIENZA E TECNOLOGIA

Il **6 luglio** si è svolta la riunione in videoconferenza della **Commissione Scienza e Tecnologia**. Per la **Delegazione italiana** hanno partecipato il **senatore Cangini** e il **senatore Fabrizio Ortis**.

Nel corso della riunione sono stati esaminati:

- il rapporto della Sottocommissione Tendenze tecnologiche e sicurezza: [Guerra urbana](#),

- il rapporto Speciale [Il Covid-19, la sicurezza internazionale e l'importanza della Rete scientifica e tecnologica della NATO](#)

In riferimento a quest'ultimo, Kevan Jones (Regno Unito), presidente della Commissione e relatore, ha evidenziato che la rete scientifica e tecnologica della NATO (S&T) sta fornendo un contributo attivo e importante per affrontare la pandemia di COVID-19.

Le S&T, in particolare le tecnologie emergenti e dirompenti (Robotica, biotecnologia, Big Data e Advanced Analytics - BDAA e Intelligenza artificiale), rivestono un'importanza cruciale nella lotta contro il coronavirus e svolgeranno un ruolo fondamentale anche per mitigare, prevenire e contrastare future pandemie.

La rete S&T della NATO, il più grande *forum* di ricerca collaborativa al mondo nel campo della difesa e della sicurezza, aiuta ad accelerare il processo di resilienza e renderlo più efficace. Per rafforzare la resilienza contro le future pandemie, gli alleati dovrebbero, tra le altre cose, cercare di espandere l'attuale rete S&T rafforzando la cooperazione con altre organizzazioni - in particolare con l'Unione europea.

Tuttavia, pur riconoscendo l'importante ruolo della tecnologia nel superare la pandemia COVID-19, Kevan Jones ha ammonito che "non dobbiamo anche ignorare le notevoli questioni etiche, legali e politiche che sorgono con il rapido avanzamento di queste tecnologie". L'accesso sempre più facile e la riduzione dei costi della tecnologia potrebbero consentire a quasi chiunque di creare un laboratorio di bioingegneria in un cortile o seminterrato. Per prevenire l'uso improprio di queste tecnologie, le normative e le garanzie esistenti devono essere valutate e aggiornate, se necessario. Il relatore ha invitato i parlamentari a tenere "un discorso pubblico efficace su come usare la tecnologia emergente e dirompente". I componenti della Commissione hanno convenuto che i parlamenti svolgono un ruolo importante in questo campo. Il progetto di relazione include anche una serie di raccomandazioni per aumentare le capacità della rete S&T della NATO.

Il parlamentare francese Philippe Michel-Kleisbauer ha poi illustrato l'altro progetto di relazione sulla tecnologia come strumento per il successo delle operazioni di combattimento

urbano. Le aree urbane rappresentano l'ambiente operativo più complesso per le forze militari. La guerra urbana è caratterizzata da tre elementi che pongono problemi per le operazioni militari: terreno, infrastrutture e popolazione (elemento più importante). "La protezione della popolazione civile e la prevenzione del danno collaterale sono priorità per le forze NATO", secondo Michel-Kleisbauer. Ha osservato che la NATO ha ribadito formalmente il suo impegno a rispettare le regole e i principi del diritto internazionale umanitario nel dicembre 2019. "Il modo migliore per limitare le vittime tra le forze armate e i civili è attraverso la formazione e le esercitazioni", ha detto il relatore e ha aggiunto che i membri dell'Alleanza stanno adattando le loro strutture di addestramento esistenti all'ambiente urbano. Mentre la formazione e i progressi tecnologici stanno mitigando i rischi per i civili ed evitando danni collaterali, anche i gruppi armati non convenzionali beneficiano della tecnologia disponibile in commercio. Altrettanto importante è la loro capacità di organizzare, mobilitare, comunicare e reclutare attraverso i social network, ha affermato. Pertanto, il controllo delle informazioni e del cyberspazio è sempre più importante nella guerra urbana, ha sottolineato. I membri della NATO devono quindi considerare i modi per controllare la proliferazione di tecnologie - comprese quelle del settore privato - che potrebbero essere utilizzate da attori non statali nei combattimenti urbani. "I membri dell'Alleanza dovrebbero sfruttare maggiormente la comunità scientifica e tecnologica della NATO per promuovere lo sviluppo di nuove tecnologie per aumentare le capacità di combattimento nelle aree urbane", ha concluso Michel-Kleisbauer.

NATO-UCRAINA (UNIC)

Il **7 luglio** si è svolta la riunione in videoconferenza del Consiglio interparlamentare **NATO-Ucraina** (UNIC). La riunione è stata aperta dal presidente della NATO PA, Attila Mesterhazy (Ungheria), ed hanno partecipato 23 parlamentari di 8 paesi alleati oltre all'Ucraina.

UNIC ha **fermamente condannato l'occupazione illegale e illegittima della Crimea** da parte della Russia e i continui tentativi per destabilizzare l'Ucraina. I parlamentari NATO hanno espresso la loro

sincera solidarietà all'Ucraina e il loro pieno sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale del paese.

"Le azioni aggressive della Russia non si sono fermate durante l'attuale crisi COVID-19", ha sottolineato il Presidente Mesterhazy. Le **violazioni del cessate il fuoco** nell'Ucraina orientale si verificano ancora quotidianamente. La Russia continua l'annessione e l'occupazione illegali della Crimea, la deliberata destabilizzazione dell'Ucraina orientale e viola i diritti umani sul territorio ucraino. Tutto ciò che l'Assemblea ha fortemente condannato e lo farà andando avanti".

Il copresidente dell'UNIC Ojars Eriks Kalnins (Lettonia) ha aggiunto che "il Cremlino cerca di rafforzare la sua presa su Donbas, Crimea, Stretto di Kerch e Mare di Azov e ha intensificato le sue campagne di concessione del passaporto e disinformazione.

"Il **voto sugli emendamenti costituzionali russi, che si è svolto anche nei territori temporaneamente occupati dell'Ucraina** in modo illegittimo, è un'altra flagrante violazione del diritto internazionale", ha sottolineato Ruslan Stefanchuk, primo vice presidente della Verkhovna Rada dell'Ucraina e copresidente dell'UNIC. "Incoraggiamo gli Stati membri della NATO a **non riconoscere lo svolgimento di un voto illegale** da parte della Russia in Crimea, Donetsk e Luhansk e a considerare l'introduzione di sanzioni contro le persone coinvolte nella preparazione e nello svolgimento di questo voto illegale"

L'Assemblea ha espresso **piena solidarietà all'Ucraina nella lotta contro COVID-19**, con aiuti concreti prestati anche attraverso il **sostegno** del Centro di coordinamento della risposta alle catastrofi euro-atlantiche (**EADRCC**), il principale meccanismo di risposta alle emergenze civili della NATO. L'Ucraina è particolarmente grata di questo sostegno da parte degli Alleati.

Infine, UNIC ha affrontato il tema delle **riforme in Ucraina**. Kalnins ha definito "un'ottima notizia" il recente **prestito** di 5 miliardi di dollari del **Fondo monetario internazionale**, lodando le riforme adottate nella Verkhovna Rada, che hanno consentito l'erogazione del prestito. Tuttavia, ha sottolineato la **necessità di ulteriori riforme**. Stefanchuk ha ribadito la determinazione dell'Ucraina a proseguire nel programma di riforme, che avvicina il paese ai

criteri di adesione alla NATO e rafforza la difesa e interoperabilità ucraini. Inoltre, proseguirà: il contrasto alla corruzione, in particolare nell'ambito degli appalti pubblici della difesa; il controllo civile e democratico sul settore della sicurezza; la resilienza nazionale. I membri dell'UNIC hanno anche discusso del **nuovo status dell'Ucraina, quale partner della NATO Enhanced Opportunities**, che riconosce la lunga esperienza e il forte contributo dell'Ucraina alle missioni NATO e dimostra l'impegno costante dell'Alleanza nei confronti dei suoi partenariati nonostante la pandemia di COVID-19.

Durante la riunione, i membri dell'UNIC hanno anche partecipato a discussioni approfondite con Emine Dzhaparova, primo vice ministro degli affari esteri dell'Ucraina, Alexander Vinnikov, capo della Rappresentanza della NATO in Ucraina, e Barbora Maronkova, direttrice del Centro di informazione e documentazione della NATO in Ucraina.

GRUPPO SPECIALE MEDITERRANEO E MEDIORIENTE

L'8 luglio si è svolta la riunione in videoconferenza del Gruppo speciale Mediterraneo e Medioriente. Per la **Delegazione italiana** hanno partecipato il **Presidente, Luca Frusone, il Vicepresidente, Paolo Formentini, e la senatrice Roberta Pinotti.**

Dopo il saluto iniziale del Presidente del GSM, Philippe Folliot (Francia), il parlamentare Roger Gilbert (Francia) ha richiamato l'attenzione sulla **questione dell'annessione Valle del Giordano da parte di Israele**, ricordando che il c.d. Piano Trump è stato respinto da quasi tutta la comunità internazionale. Dal momento che sarebbe in gioco la sicurezza dell'intero bacino del Mediterraneo, propone di **dedicare una riunione** del GSM al tema. Il Presidente Folliot si è riservato di sottoporre la proposta al prossimo Bureau.

Ahmet Berat **Çonkar** (Turchia), **relatore**, ha illustrato il progetto di rapporto **Sviluppo e sicurezza nella regione del Sahel**, ricordando che il Sahel è una regione vasta e ospita 150 milioni di persone. Ma l'insicurezza si sta diffondendo attraverso i confini porosi con ripercussioni drammatiche non solo per gli abitanti della regione, ma anche per i suoi vicini. Il relatore ha affermato che **i movimenti armati collegati ad Al Qaeda o Daesh sono ora operativi in tutto il Sahel centrale**, e ci sono segnali che gli stati

della regione hanno iniziato a **perdere il controllo** della situazione della sicurezza in alcune aree. A suo avviso, è emersa una **profonda crisi di fiducia** tra le popolazioni vulnerabili e i loro governi, creando un **ambiente fertile per la propaganda estremista** e il reclutamento di terroristi. L'instabilità politica e il fallimento economico sono fattori centrali nella migrazione di massa. La **chiusura dei confini** tra i paesi del Sahel non è del resto la soluzione, ma sarebbe **devastante per l'economia** di tali stati. Ha poi evidenziato che le popolazioni locali potrebbero sviluppare insofferenza per una presenza militare straniera nella regione. Ritiene quindi necessario **coordinarsi con gli attori sociali e politici della regione. L'intervento militare non può sostituire il dialogo politico.** È necessario un **nuovo patto sociale**, promuovendo un dialogo tra governanti e governati. Il relatore ha suggerito che è necessario un quadro più coerente per il coordinamento tra i vari attori internazionali che operano nella regione per stabilizzarla e affrontare sfide politiche, sociali, economiche e di sicurezza più durature. **La soluzione della questione libica potrebbe aiutare anche a risolvere i problemi del terrorismo e delle migrazioni in Sahel.** A quest'ultimo riguardo richiama la necessità di riavviare un processo di riconciliazione intra libico, sulla base degli Accordi di Skhirat.

Sono quindi intervenuti diversi parlamentari, che – nell'esprimere piena condivisione per il rapporto – hanno evidenziato alcune questioni tra cui: sostenere la **politica monetaria** della regione (ove le monete locali sono fortemente svalutate), aiutando il Sahel a svilupparsi autonomamente (Oudekki Loone, Estonia); il profondo **legame tra livello di sviluppo e democrazia** nella regione e la necessità di non fare apparire l'Europa preoccupata solo dal fenomeno migratorio, quando invece è pienamente impegnata a rafforzare anche la sicurezza di questi paesi e delle loro frontiere (Sonia Krimi, Francia); il fatto **che l'instabilità della regione del Sahel crei molti problemi al fianco sud della NATO e alla stabilità dei paesi dell'Alleanza**: in tale contesto, limitarsi ad **auspicare un nuovo patto sociale per i governi dell'area appare riduttivo e potrebbe essere controproducente** non potendosi imporre la democrazia dall'esterno (**Paolo Formentini, Italia**).

Successivamente il Presidente **Folliot** ha presentato il progetto di **rapporto speciale** su [La pandemia COVID-19 e la regione MENA](#). Il rapporto evidenzia che la pandemia e le misure conseguenti hanno creato una grave **minaccia sanitaria, economica e di sicurezza** per la regione, con evidenti ripercussioni per i paesi alleati. Il problema maggiore in gran parte della regione finora è stato rappresentato dagli **effetti secondari derivanti dalle misure di contenimento**, da cui sono derivati la caduta degli scambi, il crollo dei prezzi dell'energia e delle industrie di viaggio e turismo. Ciò ha comportato un **tributo particolarmente elevato per i gruppi vulnerabili** come rifugiati, donne, bambini e lavoratori informali in tutta la regione, perché molti vivono in circostanze altamente precarie e densamente affollate e le infrastrutture sanitarie sono molto carenti. Le **prospettive economiche regionali** sono particolarmente **preoccupanti**: la domanda interna è diminuita, il commercio e gli investimenti esteri sono crollati, mentre la domanda globale di energia, una fonte chiave di ricchezza nella regione, è precipitata insieme ai prezzi del **petrolio** e del gas. Una **guerra dei prezzi tra Arabia Saudita e Russia** ha solo aggravato il problema. Le **disparità sociali ed economiche** potrebbero **aumentare** a causa della recessione. Sebbene le misure di confinamento abbiano rallentato le proteste sociali e politiche in alcune parti della regione, "la situazione non rimarrà congelata a lungo", ha avvertito Folliot, mentre "**l'instabilità e la frustrazione potrebbero anche favorire i gruppi terroristici** che operano nella regione". Eppure ci sono anche nuove opportunità di dialogo derivanti dalla pandemia, come le discussioni molto limitate ma potenzialmente importanti tra Israele, l'Autorità Palestinese e Hamas su questioni relative al contenimento della pandemia. Folliot ha concluso suggerendo che la comunità internazionale rimanga vigile. Vi è una forte necessità di una risposta internazionale coordinata. I **governi della NATO dovranno lavorare più da vicino con i governi della regione** e le organizzazioni internazionali per favorire le condizioni per costruire una pace duratura. Ciò è particolarmente importante in un momento in cui COVID-19 sta esponendo gravi tensioni e aggravando i conflitti nella regione.

L'incontro del GSM è stato preceduto da una **riunione speciale sulla Libia**, alla quale hanno partecipato il **Presidente della Delegazione italiana, Luca Frusone, il Vicepresidente, Paolo Formentini, il deputato Matteo Luigi Bianchi**, nonché i senatori **Cristiano Anastasi e Roberta Pinotti**.

Il Presidente della NATO PA, Attila Mesterhazy, ha aperto i lavori, ricordando **l'incidente tra la nave francese e quella turca** in relazione alla missione europea sul controllo sull'embargo delle armi alla Libia. Le **autorità militari NATO stanno investigando** per capire l'accaduto, in presenza di dichiarazioni discordanti tra le parti coinvolte, che sollevano anche interrogativi circa la coerenza dell'approccio degli Alleati rispetto alla crisi libica. Nel frattempo ha ricordato che la Francia ha sospeso temporaneamente la partecipazione all'operazione *Sea guardian* nel Mediterraneo. In simili evenienze, la diplomazia parlamentare può integrare e affiancare quella governativa.

Sono quindi intervenuti alcuni **deputati turchi** (Ahmet Yildiz, Osman Askin Bak e Ahmet Berat Çonkar) che hanno espresso **rammarico per l'esistenza di un contrasto tra 2 paesi della NATO**, che non rispecchia lo spirito dell'Alleanza. Hanno quindi cercato di **ricostruire la posizione della Turchia**, ricordando che la soluzione politica in Libia va bene, ma dipende chiaramente dalla volontà dei libici e dal processo di riconciliazione interno. Nel frattempo, è stata evidenziata **l'incoerenza della comunità internazionale**, visto che nonostante accordi e risoluzioni internazionali, volti a sostenere il governo di Serraj, **alcuni paesi hanno continuato ad appoggiare Haftar**. I parlamentari turchi hanno quindi rivendicato il **ruolo e contributo del loro paese per favorire il ritorno al tavolo delle trattative**, dovuto anche alla recente sconfitta di Haftar a Tripoli. Rispetto all'incidente navale con la nave francese, hanno evidenziato che le verifiche tecniche in corso serviranno a chiarire la questione e non è utile discuterne prima. È stato quindi evidenziato che **nessuno tra gli Alleati parla della posizione della Russia rispetto alla Libia**, quando militari e mercenari russi sono sul terreno e in presenza di una forte influenza russa in Libia e su Haftar. **È necessario, invece, sostenere il governo appoggiato dall'ONU**, anche per favorire la

riconciliazione libica. Una Libia spaccata crea grossi danni non solo nella regione ma anche in Europa: a tal fine è necessario unire le forze. “Non dobbiamo permettere a paesi estranei all’Alleanza, come la Russia, di interferire”.

Philippe Folliot (Francia), infine, ha ricordato che l’operazione **IRINI** è un’operazione volta a far **rispettare l’embargo delle armi**, rispetto alla quale siamo tutti alleati, nel

rispetto delle risoluzioni dell’ONU. Peraltro, **alcuni paesi e organizzazioni aggirano l’embargo sulle armi votato dall’ONU**. Rispetto all’incidente navale, ha evidenziato che la presenza di una nave tanzaniana, che la NATO aveva segnalato come sospetta, vicina alle navi turche coinvolte, ha aggravato il problema. **“Tra alleati non ci si può nascondere la verità”**.